

Corriere Adriatico

La Politecnica adesso deve scommettere sulle ragazze

26 MARZO 2018

Sauro Longhi

Siamo una giovane Università, con 49 anni di attività, abbiamo interpretato il nostro ruolo di servizio alla Società. «Una società cresce e diventa grande quando gli anziani piantano alberi alla cui ombra sanno che non si potranno sedere». Questo proverbio greco riassume lo spirito con cui continuo nella mia azione di Rettore per far crescere i territori come espressioni di persone che condividono obiettivi di inclusione e di crescita sociale ed economica. Anche perché "insegnare" è come far germogliare giovani arbusti, che nel tempo crescendo diventeranno alberi forti capaci di superare le sfide che la vita presenterà loro. Con questa consapevolezza oggi mi accingo a inaugurare l'anno accademico.

Nell'ultima attività di orientamento, dove ho incontrato in quest'Aula Magna più di 5 mila tra studentesse e studenti delle superiori, ho notato le poche studentesse che affollavano i banchi di orientamento della Facoltà di Ingegneria. Da un'analisi dei dati d'iscrizione questo emerge in maniera inequivocabile, le studentesse non scelgono ingegneria e più in generale l'area Stem (Science, Technology, Engineering, Mathematics). Abbiamo corsi di laurea come Ingegneria meccanica e Ingegneria informatica e dell'automazione, che danno la piena occupabilità a tre anni dalla laurea, con una percentuale di studentesse rispettivamente, del 12% e 14%, le più basse di tutto l'Ateneo. Forse queste scelte concorrono al dato negativo di bassi tassi di occupazione tra le giovani laureate? Esistono sicuramente altri fattori, ma forse anche la scelta di corsi di studi da parte delle ragazze con la percentuale più bassa di competenze Stem, può contribuire a questo dato negativo? Al momento sono queste le competenze che più vengono richieste per affrontare la trasformazione della digitalizzazione e più in generale per sviluppare l'innovazione. Un problema che può ulteriormente aggravarsi visto che nel prossimo futuro, molti posti di lavoro si trasformeranno in nuovi mestieri grazie all'introduzione di nuove tecnologie. Come mai le studentesse non scelgono questi percorsi Stem?

Forse per retaggi culturali e pregiudizi sociali che spingono le studentesse verso settori più adatti per il genere femminile? Forse perché si ritiene che un ingegnere frequenti spazi non adeguati per una donna o perché gli impegni richiesti non sono compatibili con la gestione della propria famiglia? Ma l'organizzazione del lavoro sta cambiando, le fabbriche come le conosciamo ora non esisteranno più, la trasformazione dei processi produttivi e dei servizi renderà l'orario di lavoro più flessibile oltre che più corto. I salari dovranno diventare equi per entrambi i generi, in modo da non screditare le competenze acquisite con ugual sforzo e impegno dalle future lavoratrici. Molte di queste differenze saranno destinate a scomparire, dobbiamo "scommettere sulle ragazze" anche per i settori scientifici e tecnologici. Nel nostro Ateneo per incentivare l'iscrizione di studentesse ferme al 47,5%, contro una media nazionale del 58%, abbiamo a disposizione solo due strumenti: incentivare le iscrizioni con una riduzione delle tasse per le studentesse e avviare azioni di orientamento già dalle scuole primarie agendo sul piano culturale per abbattere pregiudizi. Questo seconda azione l'abbiamo già avviata ospitando le studentesse e gli studenti delle scuole primarie nei nostri laboratori per mostrar loro le "bellezze" della scienza e della conoscenza nelle giornate di Microgenius. Riprenderemo queste tematiche nella prossima edizione di Your Future Festiva, le cui parole chiave saranno: unicità, diversità,

parità. Inoltre abbiamo aderito al progetto della Crui per la redazione di un bilancio di genere che si andrà a integrare con il nostro Bilancio Sociale la cui prima edizione è uscita l'anno scorso. Infine per quanto riguarda la riduzione delle tasse per le studentesse, andremo a studiare specifiche misure coerenti con la nostra efficienza organizzativa-gestionale. Alle ragazze e ai ragazzi che incontro nelle aule della nostra università e che attraversano il presente, ripeto sempre di diffondere con forza la loro esperienza di cittadini del mondo. Esorto loro ad accendere la luce della conoscenza per comprendere le diversità e vincere la paura. Chi si sente cittadino del mondo, rispetta il proprio luogo e anche i luoghi degli altri, rispetta la propria cultura e anche la cultura degli altri, rispetta la propria città ma anche tutte le città che percorre nel proprio viaggio. Il mio sogno è di veder realizzata una "cittadinanza globale" dove studentesse e studenti di culture diverse si incontrano per crescere insieme nella conoscenza e nello studio. Questo è l'albero che sto piantando per dare ombra alle nuove generazioni.